

FESTIVAL DI GRAZIANO GRAZIANI

Teatri in festa, da Torino alla Calabria

COMINCIA LA STAGIONE DEI FESTIVAL CHE COINVOLGE L'ITALIA DALLE ALPI AL SUD.

I PRIMI SONO IL FESTIVAL DELLE COLLINETORINESI E PRIMAVERA DEI TEATRI A CASTROVILLARI

È AL VIA LA STAGIONE ESTIVA del teatro, che animerà il bel paese per tutti i mesi caldi riproponendo i migliori autori della scena affermata e di quella più recente, con un occhio anche alle nuove produzioni che animeranno l'autunno.

Cominciamo dal sud, e cioè da Castrovillari, dove il 3 giugno parte **Primavera dei Teatri 2007**, progetto che la compagnia Scena Verticale porta avanti ormai da otto anni. L'apertura è affidata a «La pecora nera» di **Ascanio Celestini**, uno degli ultimi spettacoli dell'affabulatore romano, quello che ha segnato il progressivo rimpatrio delle sue narrazioni verso temi sempre più contemporanei e vicini al presente – in questo caso il «manicomio elettrico», cioè l'istituzione totale e le pratiche dell'elettroshock pre-basagliane. A seguire «Ossigeno», della visionaria formazione bolognese Teatrino Clandestino. Lunedì 4, invece, i messinesi **Spiro Scimone** e **Francesco Sframeli** con «La busta» porteranno il pubblico nelle loro atmosfere pinteriane.

Bobo Rondelli, cantante degli Ottavo Padiglione e attore di straordinaria presenza, sarà presente martedì 5 con il suo concerto-racconto «Compagni di sangue», ma darà anche vita con Andrea Cambi a una surreale coppia di Killer in «Farsa», diretti da **Massimiliano Civica**, neodirettore del Teatro della Tosse di Genova.

Spazio anche per tre debutti, tra prime e anteprime: venerdì 8 va in scena «Il Ritorno» della Compagnia Veronica Cruciani e «Popeye S.r.l.» dei pugliesi del **C.r.e.s.t.**, reduci dai successi de «Il deficiente». Ma l'appuntamento più interessante del festival è sicuramente il debutto del nuovo spettacolo di **Roberto Latini** «Nnord»: in vari quadri l'attore romano mette in scena una condizione, più che geografica, mentale, oltre che socio-economica – essere e vivere al Nord del mondo [sabato 9]. Chiude il festival domenica 10 un'interessante «Conferenza» di **Roberto Corradino**, spirale ironico-filosofica sulla solitudine della «caduta» di Riccardo II in Shakesperae.

Intanto il 7 giugno parte il **Festival delle Colline Torinesi**. Due spettacoli saranno ospiti di entrambe le manifestazioni: «Dissonorata» di **Scena Verticale**, sulla condizione delle donne calabresi del secolo scorso [il 7 giugno a Castrovillari, il 21 a Torino] e «**Sutta Scupa**»: il bello spettacolo di Massa, Provinzano e Ferracane trasporta le atmosfere surreali del Godot beckettiano in una fabbrica siciliana, con due giovani uomini in attesa del lavoro [il 5 giugno a Ca-



Una scena di «Sizwe Banzi est mort» di Peter Brook

strovillari, il 12 e 13 a Torino]. L'apertura della manifestazione piemontese è affidata a **Ortographe**, bella scoperta della biennale veneziana targata Castellucci, che portano l'installazione musicale «Erinnerung». Segue, **Egumteatro** si confronta col genio di Fassbinder in una produzione del festival, «Un anno con 13 lune» [in replica l'8 e 9 giugno].

Tra le novità spicca il lavoro di forte impatto visivo di **Vincenzo Schino /Officina**

Valdoca, «Opera» [9 e 10 giugno], mentre il «Private Eye» di Iraa Theatre sarà in scena dall'11 al 30 giugno.

La fine del festival serba i nomi più conosciuti: **Emma Dante**, con la nuova produzione «Il festino» [24 e 25] e un'«Aspettando Godot» firmato **Antonio Latella**, in scena dal 25 al 30. Per chi si è perso, a Roma Milano, «Sizwe Banzi est mort» di **Peter Brook**, può riparare a Torino dal 30 giugno al 2 luglio.

DISCO DELLA SETTIMANA

Tornano i Ladytron

Torna sulle scene il quartetto di Liverpool formato da Danny Hunt [sint e chitarre], Reuben Wu [tastiere, synth e chitarra] e dalle voci algide di Helen Marnie e Mira Aroyo. Dopo i larghi consensi ricevuti con i singoli «Playgirl» e «Seventeen» giunti al top delle playlist di mezzo mondo, «**Witching Hour**», ultimo lavoro dei **Ladytron** [che prendono il nome da un pezzo del disco dei Roxy Music, l'omonimo del 1972], evolve quello che, sul finire degli anni 90, è stato definito electro-clash.

Assaggi di electro-dark, di glam, il cui «iniziatore» è stato Brian Eno, ma anche indie-rock percorrono le tredici tracce. Nel secondo brano, «Destroy everything you touch», esplose il caratteristico sound dance del gruppo guidato dalla voce suadente di Helen Marnie. In «Fighting in built up areas», accattivante mix fra techno ed elettronica alla Chicks On Speed, le sonorità diventano invece più ricercate, accompagnate dalla voce suggestiva di Mira Aroyo che questa volta canta in lingua madre: il bulgaro. Atmosfere oscure e sognanti avvolgono la crepuscolare «Beauty 2». Uscito in Gran Bretagna alla fine 2005, l'album è stato prodotto da Jim Abbiss [Dj Shadow, Placebo e Kasabian] e viene ora distribuito in Italia grazie all'etichetta romana Sleeping Star. Il tutto è accompagnato da un raffinato booklet disegnato dal collettivo inglese Burneverything. [El.Fo.]



MUSICSHARING

«**C**ARO JEFF, parlano tutti di cura del tempo, qui, ma davvero non si avverte, nel tuo caso, alcun cenno di progressivo alleviarsi di mestizia, senso di vuoto, ingiustizia, sgomento. Non accenna a placarsi, intendo, il brivido vertiginoso, quasi finale, che ciascuno prova nel risentire la tua voce, in una qual-



siasi delle tue svariate interpretazioni [non sterminate] e d'altronde non è questo ad affliggere».

Inizia così, con una lettera accorata, la prefazione che Giulio Casale, autore, assieme a Luca Moccacfighe del libro «**Darl Angel. I testi di Jeff Buckley**» [Arcana, 204 pagine, 15 euro]. Il volume sarà in libreria i primi di giugno, a 10 anni dalla morte del cantante, scomparso in circostanze non chiarissime il 29 maggio del 1997, dopo averci lasciato uno degli album musicali più belli e toccanti degli ultimi decenni.

Jeff Buckley era tecnicamente il miglior cantante apparso sulla scena negli ultimi vent'anni, secondo Jimmy Page, ma la sua voce riusciva a trasmettere dei sentimenti difficili da verbalizzare. Oggi, questo testo di Casale e Moccacfighe [che è tra le firme storiche di «LoneStar», la fanzine italiana dedicata a Buckley], si concentra sul Jeff Buckley autore di liriche, un Buckley poeta che non è affatto secondo alla sua voce. Dal tema della morte a quello dell'amore, i testi di Buckley erano capaci – in un'epoca dominata dalla rabbia del grunge – di dare spessore ai sentimenti senza mai vanificarli, come pochi songwriters hanno saputo fare. D'altronde lo stesso Buckley diceva del romanticismo «non intendo sbavare o volere una donna o scopare. Niente del genere. Sto parlando delle posizioni emotive in cui sei, gli stati di devastazione che bruciano per giorni, giorni e giorni». [G.G.]



Le storie di alcune imprese, abbandonate dai padroni e recuperate dai lavoratori argentini, raccolte dal Collettivo dei giornalisti della Editorial La Vaca. E quelle di altre imprese, recuperate ancor prima in Italia grazie a una legge che nessuno ricorda più. Con un'intervista a Naomi Klein e Avi Lewis e diversi scritti sul diritto al lavoro e la proprietà dei mezzi di produzione

A cura di **Oreste Ventrone**
Guido Piccoli ha tradotto le storie argentine e scritto quelle italiane

Gesco Edizioni – AgendO book
[172 pagine. 15 euro]

SENZA PADRONE
SIN PATRON

DAL 12 MAGGIO AL 7 LUGLIO
CON CARTA ETC E 15 EURO
NELLE EDICOLE DI ROMA, MILANO, TORINO,
FIRENZE, BOLOGNA, PADOVA, TRIESTE, ANCONA
Oppure richiedetelo a **info@gescosociale.it**
o **distribuzione@carta.org**